

GIORNALE DI PADOVA

POLITICO - QUOTIDIANO

UFFICIALE PER LA PUBBLICAZIONE DEGLI ATTI AMMINISTRATIVI E GIUDIZIARI DELLA PROVINCIA

PATTI DI ASSOCIAZIONE

| | Annata | Semestre | Trimestro |
|-----------------------------------|--------|----------|-----------|
| Fascia all'Ufficio del Giornale | L. 16 | L. 8.50 | L. 4.50 |
| « a domicilio | » 20 | » 10.50 | » 6.— |
| « in tutta Italia franco di posta | » 22 | » 11.50 | » 6.— |

Per l'Estero le spese di posta in più.
I pagamenti posticipati si conteggiano per trimestre.

Le associazioni si ricevono:

in Padova all'Ufficio d'Amministrazione del Giornale, Via dei Servi, N. 106.

Si pubblica la sera

TUTTI I GIORNI MENO I FESTIVI

Numero separato centesimi 5

Un numero arretrato centesimi 10

PREZZO DELLE INSERZIONI

(pagamento anticipato)

Inserzioni di avvisi tanto ufficiali che private in quarta pagina a centesimi 25 la linea o spazio di linea in carattere testino.
Articoli comunicati centesimi 70 la linea.
Non si tien conto niuno degli articoli anonimi e si respingono le lettere non affrancate.
I manoscritti anche non pubblicati, non si restituiscono.

GARIBALDI e L'ASSEMBLEA FRANCESE

A nessuno salterà in mente di ascrivere fra i seguaci di tutte le dottrine professate dal generale Garibaldi; ma d'altro canto nessuno potrà dire che noi fummo tiepidi ammiratori della sua condotta nella guerra franco-prussiana.

Persuasi che nelle tremende circostanze di questi ultimi mesi la politica d'Italia non sia stata la più felice, abbiamo anzi sostenuto che forse il generale Garibaldi fu il solo ad additarci la vera via che dovevamo tenere. Ci sbaglieremo? Tanto meglio per il nostro paese, le cui fortune ci stanno ben più a cuore che la vanità di essere ritenuti come profeti infallibili.

È questa intanto una persuasione a cui non sappiamo sottrarci, e che ci rende ancora più palese l'ingiustizia colla quale una parte della stampa francese giudica il contegno del generale Garibaldi rispetto all'Assemblea dopo che vi fu inviato come rappresentante da taluni dipartimenti.

Che Garibaldi non conosca i costumi dell'Assemblea Francese, e le forme che vi si praticano, può essere; che egli andasse a combattere in Francia più per giovare indirettamente alla propaganda repubblicana, che per affetto ad una nazione sorella e sventurata, potrebbe anche darsi; ma non per questo si doveva tenergli meno conto in Francia dell'atto di saggezza colla quale rinunziò spontaneamente al mandato conferitogli, per non creare imbarazzi al nuovo governo; e si doveva tanto più aver presente che in ogni modo sotto i suoi ordini fu gloriosamente versato sangue italiano per difendere il territorio francese.

Ma tutti i partiti presto o tardi tramodano in ogni paese; e deve ancora formarsi quello che in una circostanza o nell'altra non posponga i dettami della giustizia e della lealtà alle proprie passioni.

Il *Moniteur* un po' più coscienzioso verso Garibaldi, ma severo col partito che nella stessa circostanza lo acclamava, così riferisce ed apprezza l'incidente della seduta di lunedì all'Assemblea di Bordeaux, allorché Garibaldi vi si è presentato:

« Garibaldi, dice il *Moniteur*, non conosce gli usi delle Assemblee francesi: senza di ciò avrebbe certamente domandato la parola prima di dare la sua dimissione, poichè aveva qualche cosa da dire; e il solo fatto di questa dimissione data generosamente (*meno male!*) per non essere pretesto in questo momento di un disordine parlamentare, lo prova. « Quando la seduta stava per finire Garibaldi si è alzato scoprendosi il capo. Tosto da un'alta tribuna par-tirono delle grida e delle ingiurie contro la maggioranza! *No, voi non soffocherete la voce di questo grande cittadino. Maggioranza campagnuo-*

« *la! Carnifici della Repubblica! ecc. ecc.*

« Abbasso nell'Assemblea, non una parola, non un motto. Parve che il Presidente non vedesse niente, non sentisse niente... ma fece sgombrare le tribune.

« Non è niente questo tentativo, ma è già troppo, e non deve più rinnovarsi; che non sia permesso sotto alcun pretesto al partito al quale noi dobbiamo le sommosse del 31 ottobre e del 22 gennaio, e la bandiera rossa di Lione e di Marsiglia, di venire a gettare, in mezzo alle gravi e solenni nostre discussioni che decideranno della sorte della patria, la diversione degli scandali. »

Dal ministero di agricoltura, industria e commercio ci viene comunicato quanto segue:

Coerentemente alle modificazioni portate dal R. decreto 29 dicembre 1870, n. 6196 al ruolo organico, del ministero d'agricoltura, industria e commercio, e delle disposizioni contenute nel decreto ministeriale del 2 andante mese è aperto un concorso per esami a due posti di applicati di 4ª classe nello stesso ministero per personale occorrente all'ufficio di ragioneria.

Tali esami avranno luogo il giorno 27 e successivi del corrente febbraio, saranno orali e scritti, e verseranno sulle seguenti materie:

Legge comunale e provinciale.
Legge sull'istituzione della Corte dei conti del regno d'Italia del 14 agosto 1862, n. 800.

Legge sul Consiglio di Stato del 20 marzo 1865.

Legge sul contenzioso amministrativo di pari data coi rispettivi regolamenti 1º e 25 giugno 1865, n. 2323 e 2361.

Legge sull'amministrazione del patrimonio dello Stato e sulla contabilità generale 22 agosto 1869, n. 5026 e regolamenti per l'esecuzione della legge stessa 4 settembre 1870, n. 5852.

Tenuta della contabilità colla scrittura a partita doppia.

Composizione italiana.
Lingua francese.

A parità di titoli saranno preferiti i candidati che avranno migliore calligrafia.

Gli aspiranti ai detti esami dovranno presentare la loro domanda su carta da bollo da L. 1 all'ufficio di gabinetto del ministero entro il giorno 25 febbraio.

Ogni domanda sarà corredata dei documenti che seguono:

1. Fede di nascita dalla quale risulti che il concorrente ha l'età non minore di 18 anni, nè maggiore di 30.

2. La fede di specchietto.

3. Certificato di moralità rilasciato dal Sindaco del Comune.

La definitiva ammissione agli esami dei concorrenti sarà stabilita dal ministero di agricoltura, industria e commercio.

È in facoltà dei concorrenti di aggiungere alla loro domanda attestazioni di studi fatti, di gradi accademici ottenuti o di servizi eventualmente prestati allo Stato, dei quali titoli sarà tenuto conto dalla commissione esaminatrice, sempre che il candidato abbia ottenuta l'idoneità negli esami orali e scritti.

DISCORSO DEL SIG. FAVRE ALL'ASSEMBLEA NAZIONALE

Dai giornali di Bordeaux oggi arrivati, riferiamo per intero il discorso con cui il signor Giulio Favre rassegnò, nella seduta del 13 corrente dell'Assemblea nazionale francese, i poteri del governo della difesa nazionale:

Io compio un dovere che mi è in particolar modo grato, deponendo i poteri del governo della difesa nazionale nelle mani dei rappresentanti del paese (*Movimento*). Dacchè i membri del governo della difesa nazionale hanno accettato il carico che fu loro addossato, essi non ebbero altra preoccupazione nè altro desiderio che di poter arrivare al giorno, in cui sarebbe loro possibile trovarsi di fronte ai mandatari del popolo (*Benissimo*).

Essi vi sono nelle circostanze più dolorose e crudeli; ma grazie al vostro patriottismo, signori, grazie alla unione di tutti, alla quale io ne sono convinto noi non facciamo uno sterile appello... (*Bravo, bravo*), e che al bisogno, ci sarebbe consigliata dalla avventura non meno che dal buon senso, dalla sollecitudine degli interessi della nostra cara patria... (*nuove approvazioni*) noi arriveremo a lasciar le sue piaghe e a ricostituire il suo avvenire (*Vivi movimenti di adesione e di applauso*).

È a voi, signori, che spetta questa grande opera. Quanto a noi, non siamo più nulla fuorchè i vostri giudicabili, pronti a rispondere di tutti i nostri atti, convinti che non incontreremo nel loro esame se non la lealtà che ispirerà ciascuna delle vostre deliberazioni, come voi potete esser certi, che giammai altro pensiero non ci guiderà nelle spiegazioni che avremo a dare (*Segni unanimi di assenso*).

In attesa, signori, che un nuovo potere sia costituito, il quale sarà il vero potere legittimo che deciderà dell'avvenire della Francia, io ho l'onore di deporre sul seggio dell'Assemblea la seguente dichiarazione:

« I membri della difesa nazionale sottoscritti, tanto in loro nome che in nome dei loro colleghi, che ratificheranno le presenti, hanno l'onore di deporre i loro poteri nelle mani del presidente dell'Assemblea nazionale. Essi resteranno al loro posto per il mantenimento dell'ordine e per l'esecuzione delle leggi, fino a che siano stati regolarmente rilevati (*Benissimo, benissimo*).

Ciascuno dei ministri, signori, depone ugualmente la sua dimissione, sotto questa condizione che egli attenderà il suo successore designato da voi; e fino a quel momento (io spero che l'intervallo sarà breve), ciascuno di noi prende l'impegno di fare il suo dovere. (*Benissimo*).

Il mio, o signori, era quello di comparire in mezzo a voi, appena che ciò fosse possibile.

In circostanze ben dolorose, che io avrò l'onore di farvi conoscere più tardi partitamente, io fissai all'8 febbraio le elezioni generali dei deputati della Francia e al 12 la loro riunione. Era quasi una impossibilità; ma io contava sul patriottismo della Francia, e sapeva che domandandole questo supremo e quasi miracoloso sforzo noi saremmo ascoltati (*Movimenti, benissimo*).

La miglior prova che non mi era ingannato è questa, che voi siete qui.

Mi premeva, permettetemi di dirlo, per l'onore del governo che ho l'onore di rappresentare, per voi, per il nemico, come per l'Europa, che noi fossimo esatti a questa scadenza.

Egli è per questo che io sono venuto da Parigi a Bordeaux. Io vi domando il permesso di tornare per qualche giorno al mio posto, ove ho doveri difficili e delicati da compiere. Non posso spingermi diversamente, di fronte alle difficoltà che ci attorniano; ma voi intendete facilmente che avendo cominciato quest'opera sotto la nostra responsabilità, noi non l'abbandoneremo che accettando di fronte a voi il giudizio che nella vostra equità, voi porterete sulla nostra condotta. La mia prima cura, come il mio primo dovere (è con questa osservazione che io termino, e non ho bisogno di consultarvi per essere sicuro che incontrerò in questa camera una completa unanimità) sarà di portare a coloro coi quali trattiamo questa affermazione: che la Francia è pronta, chechè accada, a fare coraggiosamente il suo dovere. (*Viva approvazione e applausi*).

L'Assemblea deciderà in piena libertà come si conviene a rappresentanti del paese, che non prendono consiglio che dalla salute della Francia, e non hanno altro a cuore che il suo onore. (*Bravo, bravo. Nuovi applausi*).

Ecco quello che il nemico deve sapere.

Nello stesso tempo è essenziale dirgli che non è più solamente in nome di alcuni cittadini, i quali, dopo aver raccolto il potere vacante ed essere stati più tardi eletti da tutta una capitale, aspettavano ansiosamente l'ora di poter consultare la Francia, ma che è in nome del paese intero, in nome di un'Assemblea che lo rappresenta legittimamente, che noi veniamo a domandargli il tempo necessario per compiere l'opera cominciata.

Voi lo sapete: un termine era stato preventivamente stabilito, ma la convenzione recava che l'armistizio poteva essere rinnovato. A mio avviso questo rinnovamento deve essere il più breve possibile. Noi non dobbiamo perdere un minuto; noi non dobbiamo dimenticare le nostre sventurate popolazioni oppresse dal nemico, senza che sia possibile, malgrado tutti i nostri sforzi, raddolcire la loro situazione come avremmo voluto.

Siate sicuri che le loro lacrime, i loro sacrifici pesano gravemente, non dirò, sulla mia coscienza, perocchè dinanzi a Dio io ne sono innocente, ma sulla mia responsabilità, e che io non ho altra fretta che quella di arrivare al termine di queste miserie. (*Movimento*).

Voi in ciò ci aiuterete, ne sono convinto, e posso preventivamente, lo so, contare sul vostro concorso.

Io dirò a coloro con cui tratto che è voto dell'Assemblea di Francia che una dilazione ci sia accordata, breve, ma sufficiente perchè con maturità e piena cognizione di causa voi possiate decidere dei destini del paese. (*Vivi applausi*).

NOTIZIE ITALIANE

ROMA, 17. — Il Padre Curci diresse al giornale la *Libertà* la lettera seguente facendogliela intimare da un cursore presso i regi tribunali:

Preg.mo sig. Direttore,

Nel suo numero dell'11 corrente, alterando e mutilando stranamente alcune parole dette da me il giorno innanzi nella chiesa di S. Ignazio, vi si fanno supporre basse ed indegne allusioni, dalle quali, non che la mia parola, ma il mio pensiero fu lontanissimo.

Le mie parole, che io dissi, furono testualmente queste: « E i cristiani formati a questa scuola (cioè dell'Evangelo), dovranno insegnare e portare « libertà quattro corretani politici schiacciati di più abbiette passioni, che « non sanno resistere all'odore di un « pullo arrosto, ad un gruzzolo di man- « renghi e meno ancora alla facile gon- « nella di una sguadrina? » Le quali parole, essendo generalissime di coloro che si lasciano dominare dalla gola, dall'avarizia e dalla lussuria, non potevano dar luogo a nessun riso o sorriso nell'udienza, che rimase silenziosa.

Di qui può vedere quanto rammarico mi abbia dovuto recare il vedere quelle semplicissime parole tradotte ad allusioni indegne di ogni persona mezzanamente educata, e tanto più lontane da quella gravità, che si deve mantenere nel predicare, ed alla quale io pongo ogni cura di esser fedele.

Vogliate intanto compiacersi di inserire questa lettera nel più prossimo numero. Salutandola mi rafferma

Suo Umilissimo servo
C. M. CURCI.

— 17. — La Deputazione di Senatori venuta in Roma per fissare la residenza del Senato, pare che abbia scelto il palazzo Madama.

— 16. — La *Nuova Roma* reca le seguenti notizie, la prima delle quali di una incontestabile importanza:

« Nell'interno di Sant'Ignazio e del Gesù si fanno grandi preparativi per la partenza.

La proposta Bargonì avrebbe persuaso i gesuiti che la loro espulsione, sempre preveduta ed aspettata, è ora vicinissima, anzi imminente. Carte importanti ed oggetti di valore sono già in salvo. Le valigie sono pronte. Non manca che il decreto di soppressione e questo crediamo non abbia molto a tardare.

— 17. — Scrivono da Roma alla *Gazzetta d'Italia* a proposito di una parodia mascherata di una nuova crociata del partito cattolico:

... La mascherata ha fornito al cardinale Antonelli l'argomento di una nuova nota diplomatica, assai più risentita delle altre, alla quale hanno tenuto bordonare questa volta, con rapporti pieni di acrimonia, il conte di Trauttmansdorff, il signor Lefèvre, incaricato di Francia, ed il conte di Peteghem, ministro del Belgio. In questi rapporti si fa riodere tutta la colpa sul Governo italiano, avendo la questura dichiarato che non poteva eseguirsi alcuna mascherata senza un preventivo permesso dell'autorità.

FIRENZE, 18. — Leggesi nell'*Italia*: Si assicura che un certo numero di senatori si sono già messi d'accordo per domandare, quando la legge sulle garanzie sarà sottoposta alla Camera alta, che l'art. 5 sia modificato in maniera da esser messo in armonia coll'art. 7. Essi non credono possibile il sorvegliare i musei e la biblioteca del Vaticano, se l'art. 7 proibisce ai funzionari del governo di penetrare nel palazzo.

L'onor. Visconti-Venosta venne decorato da S. M. Don Luigi della gran croce dell'ordine portoghese della Concezione. (Gazzetta d'Italia)

NAPOLI, 16. — Nel Roma di Napoli si legge: Il prefetto di Napoli ha messo in mora per atfordi usiere, dato addi 11 di questo mese, il concessionario del prosciugamento del lago d'Agnano; perchè i relativi lavori si trovino compiuti prima della stagione estiva ad ovviare tutto il danno che altrimenti ne deriverebbe alla pubblica igiene.

NOTIZIE ESTERE

FRANCIA, 16. — In una lettera ai giornali francesi la Charette dichiara di non poter accettare il posto all'Assemblea dove fu nominato, e di voler rimanere al comando dei suoi compagni bretoni sino a che la Francia non abbia più bisogno di loro.

— Si ritiene ormai certo l'ingresso dei Prussiani a Parigi: vi rimarranno due giorni.

— Il Daily Telegraph del 15 ha il seguente telegramma:

« Versailles, 12. — Benchè l'imperatore sia realmente indisposto, egli vuol entrare in Parigi a qualunque costo.

GERMANIA, 15. — I giornali tedeschi insistono per avere dalla Francia una indennità di quattro o cinque miliardi.

— In alcune sfere elevate si teme che le discussioni dell'Assemblea francese non debbano condurre alla pace.

ATTI UFFICIALI

13 febbraio.

R. Decreto con cui è istituita presso l'Istituto tecnico di Porto Maurizio una sezione di marina mercantile, e sono fissati gli stipendii ed assegni annessi agli insegnamenti e cariche nell'Istituto stesso.

R. Decreto con cui è dichiarata di pubblica utilità la espropriazione del Castello degli Scaligeri sul lago di Garda affinché il comune di Sermione in provincia di Brescia possa farne l'acquisto e provvedere alla sua conservazione.

R. Decreto, col quale il Collegio elettorale di Velletri è convocato pel giorno 26 febbraio. Occorrendo una seconda votazione, essa avrà luogo il 5 marzo p. v.

Disposizioni nel personale dipendente dal ministero dell'interno, in quello della guerra, in quello delle capitanerie di porto, nel personale giudiziario e nel personale dei notai.

Cronaca Cittadina E NOTIZIE VARIE

Notizie militari. — L'Esercito dice che fra le truppe destinate al campo di Verona pel prossimo aprile vi sia pure il 5° Reggimento granatieri, stanziato nella nostra città.

Casino Pedrocchi. — Ancora più delle feste precedenti quella di ieri a sera partecipò del marasma che ha pesato su tutta la stagione carnevalesca di quest'anno. Mentre l'invito fu per le ore nove appena appena si è riusciti a tirar su qualche coppia danzante che poco mancava alle undici. Due grzesissime signorine a cui tardava divertirsi, trovandosi nelle sale di conversazione, s'aspettavano il dialogo di quando in quando tendendo l'orecchio ad ogni rumor di carrozza, nella speranza che potesse qualche nuova ballerina, per non slanciarsi sole nella sala dei balli; e infatti un po' alla volta si riunì oltre una ventina di coppie, e si è ballato per alcune ore. Ma per mancanza di vivaioità si può dire che il divertimento è fallito.

Chi ha voluto attribuirlo alla coincidenza di altre feste private, e chi allo spettacolo straordinario in Teatro Concordi.

Io credo vi abbia forse influito qualche disposizione meno che opportuna. Quell'annuncio che sarebbe stata aperta scala grande, e che avrebbe suonato

una musica militare diede l'idea che invece di un trattenimento quasi di famiglia, come sogliono essere questi ultimi nel Casino Pedrocchi, si trattasse di una festa di qualche riguardo come quella del lunedì precedente, e fece per conseguenza cambiare avviso a molte famiglie dei soci che vi avrebbero condotto assai volentieri le loro ragazze.

Se la Presidenza ritiene che questa osservazione sia giusta è in tempo di approfittarne per la sera di martedì, aprendo se non altro tutte e due le scale per cui si accede al Casino, e col dare al trattenimento quel carattere di familiarità che lo renderebbe tanto più gradito.

B..... Beneficenza. — Eravamo sicuri che nella sua serata la signorina Scapolo avrebbe trovato l'occasione di mettere ancora più in evidenza le belle doti di cui è fornita.

Oltre alla Vestale, dove ha cantato colla solita bravura, la Scapolo eseguì la romanza nel Don Sebastiano « Terra adorata de' padri miei » con vero valore, riscuotendo grandi applausi, e con molte chiamate al proscenio. Al bis richiesto istantaneamente dal pubblico, fu presentato alla Scapolo un magnifico mazzo di fiori, unitamente ad altri preziosi doni.

La signora Rosa Fiorentini-Marangoni cantò egregiamente la cavatina del Nabucco « Anch'io dischiuse un giorno » con molti applausi e due chiamate. La signora Fiorentini, che in dodici recite della Celinda, date nella stagione, riscosse molti applausi rivelandosi abile artista, confermò la sua bravura in questa difficile aria del Nabucco.

Anche il terzetto del Lombardi fu cantato assai bene dalla stessa signora Fiorentini coi signori Belardi e Cesari. Ma in questo pezzo magnifico emerse più di tutto l'a solo per violino eseguito a meraviglia dal nostro Tommaso Cimegotto che s'ebbe fragorosi applausi.

Frattanto ci congratuliamo che la serata sia riuscita per la signora Scapolo di un esito tanto lusinghiero. B. . . .

Infornante. — Ieri alle 4 pom. un muratore lavorante in una casa rispettabile il canale delle Torricelle, vi cadeva dentro, e stava per affogare, se non era il pronto soccorso di molti passanti che lo salvarono mediante delle corde. Dobbiamo fra gli altri una parola di lode al sig. V. C. che si distinse, ed al sig. G. che mandava sollecito il suo battello per raccogliere il pericolante.

Furti. — Nelle ore ant. di ieri a certo Roggiere Isidoro, falegname, ignoti ladri avrebbero rubato diversi oggetti d'oro per un importo di circa lire 286, penetrando in casa mediante chiave falsa.

— Circa le 8 ant. di ieri a certo Albanese Aless. macellaio in piazza dei Frutti ignoti ladri rubarono una caldaia di rame del valore di lire 12.

Ferrovie Mantova-Cremona. — Il Consiglio ferroviario presso il Ministero dei lavori pubblici ha definitivamente approvato il capitolato di concessione per la ferrovia Mantova-Cremona e per tale concessione verrà tosto aperto il pubblico concorso.

La lettera M e i Napoleonidi. — Esaminando quale influenza abbia avuto la lettera M sui destini dei Napoleonidi, si hanno i risultati seguenti:

Marboeuf fu il primo a riconoscere il genio di Napoleone alla scuola militare; Marengo fu la più gran battaglia vinta dal generale Bonaparte, e Melas gli schiuse la via d'Italia. Mortier fu uno dei suoi primi generali; Moreau lo tradì e Murat fu il primo martire della sua causa; Maria Luisa divise con lui i più alti destini; Mosca fu l'abisso che lo inghiottì; Metternich lo vinse sul campo della diplomazia.

Sei marescialli (Masséna, Mortier, Marmont, Macdonald, Murat, Moncey) le venticinque dei suoi generali di divisione ebbero nomi che cominciavano per M. Maret, duca di Bassano, fu il consigliere nel quale poneva maggior confidenza. La sua prima gran battaglia fu quella di Mont Sait Jeant. Egli vinse le battaglie della Mosca, Montmiral, e Montebello, e poscia all'assalto di Montmartre.

Milano fu la prima capitale conquistata al nemico, e Mosca l'ultima nella quale entrò vittorioso. Egli perdè l'Egitto per l'errore di Menou, ed adoperò Miollis per imprigionare Pio VII.

Malet cospirò contro di lui; Murat fu il primo ad abbandonarlo, poscia Marmont. Ebbe per ministri Maret, Montalivet e Molliou, suo primo ciambellano fu Montesquieu, suo ultimo soggiorno fu la Malmaison. Fu il capitano Maitland, del Bellerophon, al quale egli s'arrese; ebbe per compagno a Sant'Elena Montholon e per cameriere Marchand.

Se interroghiamo la storia del suo nipote Napoleone III, troviamo che la stessa iniziale non vi domina meno, ed assicurasi che il prigioniero di Wilhelmshöhe diede anche maggior importanza dello zio alla sua misteriosa influenza. L'imperatrice sua moglie è una contessa Montijo; il suo più grande amico fu Morny. La presa di Malakoff e del Mamelon-Vert furono i principali fatti della guerra di Crimea, fatti dovuti principalmente ai francesi. Il suo piano nella campagna d'Italia era di dare la prima battaglia a Marengo, ma essa non fu data se non dopo il combattimento di Montebello e Magenta.

A Mac-Mahon fu conferito, per gli importanti servizi da lui resi in questa battaglia, il titolo di duca di Magenta, come a Pelissier, per simile servizio, fu conferito quello di duca di Malakoff. Napoleone III fece poscia la sua entrata a Milano e respinse gli austriaci da Melugano.

Dal 1865 in poi, la lettera M sembra sia stata per lui di cattivo augurio. La solamo da parte Messico e Massimiliano e soprattutto non facciamo parola dell'infelice spedizione di Montana che gli alienò gli animi di tutti i liberali italiani, e giungiamo alla guerra attuale nella quale aveva fondato una vana speranza su tre M, il maresciallo Mac-Mahon, Montauban, e la Mitragli trice Magenza dove essere la base delle operazioni dell'esercito francese, ma respinto prima sulla Mosca, e Sedan. Finalmente noi abbiamo a notare la caduta di Metz.

Tutti questi disastri sono dovuti ad un'altra M, nemico di Napoleone, e questa è un'M capitale — Molke!

Così dal Monitore di Bologna: potremmo aggiungere che Napoleone I è morto in maggio, e che il più bel canto su questa morte è di Manzoni.

R. OSSERVATORIO ASTRONOMICO

DI PADOVA

20 febbraio

A mezzodi vero di Padova

Tempo medio di Padova

ore 12 m. 13 s. 59,0

Tempo medio di Roma ore 12 m. 16 s. 26,1

Osservazioni meteorologiche

segnite all'altezza di m. 17 dal suolo, e di m. 30,7 dal livello medio del mare.

| 18 febbraio | Ore 9 a. | Ore 3 p. | Ore 9 p. |
|---------------------------------------|------------------------------|----------------|--------------|
| Barometro a 0° — mill. | 765,8 | 766,1 | 766,5 |
| Termometro centigr. | 2,6 | + 9,8 | + 7,0 |
| Direzione del vento | e | n ^e | o |
| Stato del cielo . . . | sereno | quasi sereno | quasi sereno |
| Dal mezzodi dell'18 al mezzodi del 19 | Temperatura massima — + 10,3 | | |
| | » minima — + 1,7 | | |

ULTIME NOTIZIE

Siamo assicurati che l'onor. Raeli, ministro guardasigilli, insista più che mai perchè gli sia dato un successore, stante la mal ferma di lui salute.

Egli è intervenuto alle ultime sedute della Camera, malgrado che le condizioni della sua salute lo consigliassero al riposo, e siccome esse sono peggiorate, ha di nuovo espresso il desiderio di ritirarsi.

Non crediamo però che sinora le sue dimissioni siano state accettate. (Opinione).

S. M. la Regina Vittoria di Spagna è tuttora ad Alasio. Essa è stata as-

salita da febbre, che venne scemando. Il ministro Castagnola partirà domani per far ritorno a Firenze. (idem).

DISPACCI ELETTRICI

(Agenzia Stefani)

BERLINO, 17. — Falkenstein pubblicò un ordine dell'Imperatore recante che durante le elezioni possano tenersi pubbliche riunioni anche nei distretti posti in istato d'assedio. Tutti gl'individui arrestati o internati per ordine del governatore generale sono posti in libertà. La Dieta fu chiusa stasera.

LILLA, 17. — Hasi da fonte seria che le basi della pace sarebbero la cessione dell'Alsazia e un miliardo di talleri d'indennità. La Lorena resterebbe interamente francese. Gli abitanti di Metz che trovansi a Lilla indizzarono all'Assemblea una protesta contro la cessione della Lorena.

Notizie da Parigi del 16 dicono che la città è tranquilla.

LONDRA, 17. — Camera dei Comuni. — È approvata la proposta della dote di 30,000 sterline alla principessa Luigia con 350 voti contro uno. Secondo il nuovo progetto l'effettivo totale dell'esercito ascenderà a 497,000 uomini, di cui 135,000 regolari, 139,000 di milizie, 14,000 di cavalleria, 9,000 di prima riserva, 30,000 della seconda riserva e 170,000 volontari.

MARSIGLIA, 18. — Rendita francese 53 50, rendita italiana 53 90, nazionale 446 25, spagnuolo 30 1/2, ottomane 1863 298, lombarde 235, romane 137 50.

BORDEAUX, 18. — Subito dopo la votazione dell'Assemblea gli ambasciatori d'Inghilterra e d'Italia recaronsi a portare a Thiers in nome dei loro governi il riconoscimento del governo che la Francia si è dato.

Il principe di Metternich andò a dichiarare che Thiers era incaricato dal conte Beust di annunciare l'immediato riconoscimento del nuovo governo da parte dell'Austria.

BUKAREST, 18. — Pacleanu fu eletto presidente della Camera. Il ministro degli esteri in seguito ad una interpellanza di Jonesco presentò la corrispondenza diplomatica. La Camera elesse una Commissione incaricandola di esaminarla e pubblicarla.

STOCCOLMA, 18. — In seguito alla grave malattia del Re, il Duca di Ostrogia fu nominato reggente.

BERLINO, 18. — Austriache 205 3/4, lombarde 98 1/8, mobiliare 138 1/4, rendita italiana 53 1/8, tabacchi 88 3/4.

BRUXELLES, 18. — L'Independance belge ha da Parigi, 16:

« I giornali di Parigi parlano di gravi decisioni prese dagli eletti della capitale. Se l'Assemblea prendesse decisioni contrarie all'onore e all'avvenire della Francia e della Repubblica i deputati di Parigi dovrebbero ritirarsi protestando solennemente.

Rothschild e Vallace andranno a Londra per portare i ringraziamenti della popolazione di Parigi.

VIENNA, 18. — Mobiliare 251 80, lombarde 179 80, austriache 376, banca nazionale 721, napoleoni d'oro 9 88, cambio su Londra 123 70, rendita austriaca 68 10.

— La delegazione austriaca tenne un'ultima seduta, ove approvò senza discussione il bilancio rettificato.

MONACO, 18. — Chiusura della Camera. — Il discorso reale ringrazia le Camere per la premura con cui accordarono il credito di guerra; menziona il valore dell'esercito ed esprime la soddisfazione per l'unione della Germania.

BERLINO, 18. — La Gazzetta tedesca del Nord dice: « L'eventuale pre-

sidenza di un principe di Orleans in Francia avrebbe due inconvenienze: primieramente il pericolo imminente di un nuovo cambiamento della forma di governo ora stabilita; secondariamente renderebbe impossibile la riconciliazione della Francia colla Germania, essendochè gli Orleans dichiararonsi apertamente nemici giurati della Germania.

BRUXELLES, 18. — Confermasi che il principe di Prussia si oppone all'entrata delle truppe in Parigi; crede che l'onorevole resistenza di oltre quattro mesi da parte della popolazione di Parigi le dà il diritto di essere rispettata.

BORDEAUX, 18. — Assemblea. — Un deputato annunzia che tutti i deputati lorenesi si sono astenuti ieri dal votare la proposta Keller. Il Presidente legge una lettera di Thiers esprimente gratitudine per la fiducia dell'assemblea. Oggi gli è impossibile, ma verrà dimani coi ministri. Rochefort reclama contro le forze militari, poste intorno alla Camera. Alcune elezioni sono convaldate.

LONDRA, 18. — Camera dei Comuni. — Enfield dichiara che il Governo non ricevette alcuna comunicazione sull'intenzione dei Prussiani di entrare a Parigi, e non può quindi fare passi in proposito. Dice che le voci dell'esistenza di un trattato tra la Prussia e la Russia non possono considerarsi come comunicazioni ufficiali.

Herbert propone una mozione colla quale dice esser dovere del Governo d'intervenire insieme alle potenze neutrali onde ottenere condizioni più moderate per la Francia. Parla contro ogni cessione di territorio francese.

Dopo una lunga discussione Roberto Peel attacca la politica del Governo.

Gladsmid la difende.

Horsman disapprova la mozione.

Herbert, Hoves e Bulwer la appoggiano.

Gladsstone domanda il ritiro della mozione. Non crede che l'Inghilterra potrebbe intervenire: spera la pace con condizioni giuste e moderate; da una pace con condizioni intollerabili non risulterebbe che il rinnovamento della guerra. Una politica di magnanimità da parte della Germania converrebbe alla Francia, all'Europa e alla Germania stessa. Crede che nessuno dei belligeranti desideri l'intervento dell'Inghilterra nelle trattative. Se la viste della Francia e della Germania fossero irconciliabili potrebbero richiedersi i buoni uffici dell'Inghilterra.

Herbert ritira la sua mozione.

SPETTACOLI

TEATRO CONCORDI. — Si rappresenta l'Opera La Vestale, musica del maestro Mercadante — Ore 8.

Gran Veglione mascherato Ore 11.

TEATRO GARIBOLDI. — Circo equestre di Carlo Fassio. Rappresentazione col concorso fratelli Marimich sorprendenti Clowns equestri — Ore 7 1/2.

TEATRO GALTER. — Rappresentazione marionettistica — Ore 7 1/2.

BORTOLANNO MOSCHIN, gerente respons.

Cosa havvi di più schifoso e meno dell'ucato, che quello di smerciare Empiatico per distinte specialità?... Eppure ciò arriva sovente per la tela all'Arnica del farmacista Galleani di Milano, la quale è unica nel suo genere nulla avendo di comune coi tanti cerotti che si vendono, ove l'Arnica non ci entri, per nulla! Tal frode essendo assai facile usarla in danno di coloro i quali mat hanno veduta la specialità suddetta Galleani, dietro invito perciò di più distinti medici, e replicatamente da più stimati farmacisti, mettiamo in avvertenza il pubblico di assicurarsi sempre della provenienza della tela all'Arnica Galleani, di osservare che ogni scheda deve portare la firma a mano O. Galleani a scanso di essere ingannato o mistificato.